

«**L**A FANTASIA è un posto dove ci piove dentro». Questo aforisma di Italo Calvino è la chiave di lettura del grande «happening» di stasera, per usare un termine in voga negli anni Settanta, una serie di eventi che si concatenano per un tributo al fantasioso e movimentato decennio '68-'78. Un amarcord, un come eravamo, un ritornare al cuore di quegli anni, «alle emozioni che abbiamo vissuto noi», come sottolinea Claudio Fucci, ideatore di «'68-'78 Storie! Suoni e visioni senza retorica di un periodo fantastico», che oggi sarà al Teatro Verdi. Il milanese Claudio Fucci (classe '51), che si è formato in quel periodo, nel '68 ha iniziato a scrivere canzoni di protesta. Ma la svolta creativa è avvenuta negli anni Settanta con il suo primo disco in qualità di cantautore, prodotto da Eugenio Finardi e uscito per la mitica Trident Record. Finardi ha suonato anche nel suo recente album «Synkretiko», dedicato al guru dell'Lsd, Timothy Leary. Fucci è stato una delle anime della cultura alternativa e underground della Milano di quegli anni. Ha partecipato a innumerevoli festival stringendo una collaborazione con «Re Nudo», mitica rivista di politica e di contro cultura dell'epoca, rappresentata stasera dal suo fondatore Andrea Majid Valcarenghi. La non stop multimediale sull'indimenticabile decennio inizia alle ore 17. Conduce Enzo Genti-

le. Si spazierà dal rock, alla letteratura, dal teatro alla psichedelia. Quindi Enrico De Angelis, presidente del Premio Tenco, presenterà le più importanti canzoni che hanno segnato lo spirito dei tempi, mentre Giordano Casiraghi approfondirà con il suo libro «Anni '70 Generazione Rock». A seguire, Matteo Guarnaccia e il chitarrista Roberto Maresca, che propongono un reading di poesia della «Beat Generation». Infine Claudio Fucci con la Cacao Band e l'attore Antonio Rucco chiudono la kermesse con «Graffiti Italiani», un ricordo «synkretiko» tra «visione personale e politica di quegli anni. Voglio ricordare quel nostro viaggio di for-

mazione, che lascia ancora segni e tracce, anche nelle giovani generazioni. E' stato il nostro processo di crescita. E' giusto continuare a studiarlo. Vorrei trasmettere ai giovani non solo la nostra visione politica di allora ma anche quella personale, e privata, il modo in cui vivevamo le piccole cose. E quanta voglia di fare avevamo noi ragazzi milanesi. Io, per esempio, ho iniziato a lavorare prestissimo. A dieci anni ero già nel coro delle voci bianche della Scala», dice Fucci.

#### Dove è cresciuto a Milano?

«In zona Gratosoglio, dove abbiamo l'orgoglio di avere aperto il primo centro sociale. Era venuto anche Battiato...».

Il cantautore milanese Claudio Fucci ieri e oggi

#### Ricorderà gli anni dell'Università?

«Sì, alla Statale, dove ero iscritto prima a giurisprudenza poi a lettere. Ma poi, soprattutto, ripercorrerò gli anni più creativi del mio debutto nella musica. Ci trovavamo a Brera, dove discutevamo e pianificavamo i concerti. Più tardi negli anni Settanta, in via Maroncelli, nella sede di "Re Nudo", che era la nostra casa. Eravamo iperattivi in questa città che amo ancora alla follia».

#### Poi è esplosa la violenza degli anni di piombo...

«E allora ci siamo un po' tutti persi di vista e il grande movimento creativo si è esaurito. C'è chi è andato con gli "arancioni", chi è diventato manager. Io sono partito per l'Oriente, prima in Afghanistan, poi in Pakistan. C'è chi è passato alla lotta armata. E chi ha imboccato una strada di non ritorno nella droga. Ci voleva una grande lucidità per capire, per discriminare. La morte di amici a causa dell'eroina è la cosa più brutta che ricordo di quegli anni, che ci hanno insegnato però a non delegare mai ad altri». «'68-'78 Storie! Suoni e visioni senza retorica di un periodo fantastico», oggi al Teatro Verdi, via Palestro 16. Info: 02.27002426.